

Territorio

Accordo tra CGIL CISL e UIL e la Provincia
Di Bernardino: e adesso le intese con il Comune

Contrattazione sociale a Roma

Cancellata oramai a livello nazionale dal governo – il cui unico obiettivo è stato finora quello di dividere il sindacato e isolare la Cgil –, la politica di concertazione continua a dare frutti. È il caso del protocollo d'intesa siglato dalla Provincia di Roma e da Cgil, Cisl e Uil: un accordo contro la crisi che mette in campo 360 milioni di euro per il 2009 e complessivamente 900 milioni di euro per il triennio e che prevede, come punti fondamentali, interventi a sostegno del reddito delle famiglie e, insieme, investimenti per il lavoro e la formazione, lo sviluppo economico, il territorio e l'ambiente (sono stati stanziati a questo preciso riguardo 8,8 milioni per la raccolta differenziata porta a porta e 4,7 milioni per le energie rinnovabili). Senza dimenticare la novità rappresentata dalla decisione di destinare risorse (5.000 euro) affinché le imprese siano incentivate a trasformare i contratti precari in lavoro stabili.

Per Claudio Di Bernardino, segretario generale Cgil Roma e Lazio, “è un protocollo che va nella direzione giusta”. “Nel Lazio – prosegue – sono finite le risorse per la cassa integrazione in deroga e la disoccupazione, purtroppo, cresce ancora. Per questo stiamo sollecitando il Comune di Roma a giungere al più presto a un accordo. Il Campidoglio non soffre le costrizioni del patto di stabilità, che invece blocca nell'intera regione 1,5 miliardi di euro di investimenti già disponibili e pronti a essere spesi dagli enti locali”.

Ma il protocollo d'intesa tra Cgil, Cisl, Uil e Provincia di Roma non è il solo esempio di buone relazioni nel Lazio tra sindacato e governo locale. Lo scorso 13 maggio, infatti, le tre confederazioni avevano già siglato con la Regione un robusto accordo anticrisi. I 39 punti in cui questo si articola verranno illustrati il prossimo 22 luglio presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

LAURASUDIRO



Campania

La concia e l'alta moda

L'ultima tegola sulla testa dei conciatori di Solofra arriva dalle grandi firme del prêt-à-porter. Da anni, i grandi nomi italiani e stranieri – da Gucci a Prada, da Dolce&Gabbana ad Armani, a Dior, solo per citarne alcuni – fanno shopping di pellami e di lavoratori di ottima qualità a prezzi modici nel distretto irpino, per arricchire collezioni che poi faranno il

giro del mondo. Una lunga storia, fatta soprattutto negli ultimi dieci anni di grandi successi, ma anche di rovinose cadute. “Mai era capitato però, almeno non a Solofra, che i piani alti della moda che conta facessero ordini concordando un prezzo, per poi chiedere al momento dell'acquisto lo sconto o la dilazione dei pagamenti”, sottolinea Franco Fiordellisi, segretario della Filtea Cgil di Avellino. Segno che la crisi non risparmia nessuno. Il distretto, che vanta un'abilità artigianale, una sapienza manifatturiera riconosciuta in molti paesi, impegna, secondo i dati ufficiali, 3.300 addetti, che lavorano per circa 400 aziende registrate alla Camera di Commercio. Ma in realtà sono 1.800 gli occupati diretti, divisi in 60 aziende realmente produttive, mentre gli altri sono divisi tra terzisti, prodotti chimici, confezionamento e servizi (dal trasporto alla bottega).

Quello che in Europa è prodotto da aziende di piccole dimensioni, nell'Avellinese lo fa un piccolo esercito di piccole e piccolissime imprese comprese tra i 12 e i 30 dipendenti. “Aziende – spiega Fiordellisi – che oggi hanno poco o nulla di patrimonio e di garanzie da offrire e che avranno problemi finanziari seri con le banche quando comincerà per effetto della crisi ad assottigliarsi il fatturato, perché non avranno più la possibilità di lavorare con gli anticipi degli istituti di credito”. Con l'autunno alle porte, i dati della crisi appaiono ancora più impietosi. Delle 60 imprese attive, 20 hanno lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria. **ANTONIO FICO**

Puglia

Turismo a rischio

Per la Puglia il turismo è come il pane. Cibo culturale, ma anche economico, visto che il settore dà lavoro, pure in un momento di crisi come l'attuale, a 18.533 addetti e le presenze e gli arrivi dei turisti continuano ad aumentare più che nel resto d'Italia. Tuttavia, le cose non vanno ancora come dovrebbero. Innanzitutto, perché i lavoratori operano in ben 16.754 aziende tra alberghi, ristoranti e altre attività: una dimensione assolutamente polverizzata, che difficilmente permette ai soggetti imprenditoriali di svilupparsi ulteriormente. E poi c'è l'annosa questione del lavoro nero: “I dati sono impressionanti – commenta Biagio Malorgio, della segreteria regionale della Cgil pugliese –: in luglio e agosto l'occupazione irregolare tocca punte del 40 per cento, con una presenza molto diffusa di lavoro minorile. Su queste basi era d'obbligo per noi porci il problema della

La CGIL per la qualità del lavoro e lo sviluppo

crescita del settore e della qualità del lavoro”. È partito così un lavoro capillare a rete della Cgil, che ha coinvolto, oltre alla struttura regionale, i territori, le Camere del lavoro e le due categorie più interessate a questi problemi, vale a dire Filcams e Funzione pubblica. Sono stati organizzati incontri, mobilitazioni con lavoratori e delegati, e numerose iniziative pubbliche, il cui risultato è arrivato con la recente firma tra Regione e parti sociali (Cgil, Cisl, Uil, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria) di un'importante intesa “in materia di turismo e industria alberghiera della Regione Puglia”.

Non si partiva da zero: i ragionamenti contenuti nel protocollo, infatti, si incardinano in due importanti normative varate dall'amministrazione guidata da



Nichi Vendola: la legge 27/2007 sui distretti produttivi e la 28/2006 contro il lavoro nero, che ha dato già buoni risultati, anche se ancora manca parte dei decreti attuativi. “L'intesa – riprende il sindacalista – è un classico provvedimento anticiclico contro la crisi e in favore dell'occupazione, per questo ha una sua grande importanza strategica”. L'accordo apre anche a un percorso per la creazione di mille nuovi posti di lavoro stabili e qualificati nel turismo, con un progetto di formazione e “accompagnamento” guidato da Sviluppo Italia. ❖